Avola. Danneggiatore seriale di auto, la polizia lo smaschera: ricoverato in psichiatria

E’ stato denunciato ma anche ricoverato nel reparto di Psichiatria dell’ospedale Di Maria il giovane di 21 anni che, secondo quanto appurato dalla polizia, sarebbe il danneggiatore seriale di auto a cui gli uomini del commissariato stavano dando la caccia. A lui sono risaliti a seguito di indagini di polizia giudiziaria avviate a seguito dei diversi episodi registrati nel territorio. Il giovane, attualmente sopposto al regime dell’affidamento in prova ai servizi sociali, è stato accompagnato presso l’Ospedale per essere ricoverato nel reparto psichiatrico, a seguito di apposita valutazione sanitaria.

Melilli. Hashish nei cassetti di casa e soldi: arrestato presunto pusher

I Carabinieri della Stazione di Melilli, nell’ambito di uno specifico servizio finalizzato al contrasto dei reati in materia di stupefacenti, hanno tratto un 20enne melillese. I militari operanti, che già da tempo avevano sotto osservazione il giovane, hanno proceduto ad una perquisizione personale e successivamente domiciliare rinvenendo, occultati all’interno dei mobili di casa, 260 grammi di hashish già suddivisa in

dosi, la somma in contanti di euro 220,00, verosimile provento di pregressa attività di spaccio e materiale idoneo al confezionamento e pesatura dello stupefacente.
Il tutto è stato sottoposto a sequestro, mentre l'arrestato, espletate le formalità rito, è stato collocato agli arresti domiciliari.

Siracusa. Armata di pistola tenta rapina in gioielleria ma resta bloccata all'ingresso

Nel giorno del Black Friday ha tentato il "colpaccio" in gioielleria. Armata di pistola, poi risultata giocattolo, una donna ha provato a fare irruzione all'interno della negozio di preziosi Piccione di viale Zecchino. Sarebbe però rimasta bloccata tra le porte di sicurezza poste all'ingresso. Così l'hanno trovata i poliziotti che l'hanno presa in custodia e condotta in Questura. Secondo le prime informazioni, la donna avrebbe circa 60anni.

E' morta nella notte

l’anziana investita in via Sant’Alessandra, a Rosolini

Non ce l’ha fatta Giovanna Gerratana. La 79enne di Rosolini è morta nella notte all’ospedale Maggiore di Modica. Nella serata di ieri, l’anziana è stata centrata da un’auto in corsa mentre attraversava a piedi via Sant’Alessandra, a Rosolini. Le sue condizioni si sono aggravate nella notte.
Con lei anche il cognato, commerciante, trasportato in ambulanza al Di Maria di Avola dove si trova tuttora ricoverato. Le sue condizioni non desterebbero particolari preoccupazioni.
Al vaglio la posizione dell’uomo alla guida della vettura. Subito dopo l’incidente si è fermato per i primi soccorsi. Le indagini sono affidate ai Carabinieri.

Noto. Ricettazione di uno scooter: 22enne passa dai domiciliari al carcere

E’ stato arrestato dagli uomini del commissariato di Noto Giuseppe Caruso , 22 anni già conosciuto alle forze di polizia, in esecuzione dell’ordinanza di aggravamento della misura degli arresti domiciliari cui era sottoposto e la sostituzione con la custodia cautelare in carcere a seguito della modifica del capo di imputazione originario di furto aggravato in quello di ricettazione di un ciclomotore.

“Ombre nere”, perquisizioni anche a Siracusa nell’indagine sull’eversione di destra

Perquisizioni in corso anche a Siracusa ed in alcuni centri della provincia nell’ambito dell’operazione condotta dalla Digos di Enna su estremisti di estrema destra. Secondo gli investigatori, era stata messa in piedi una rete per la costruzione di un movimento d’ispirazione filonazista, xenofoba ed antisemita chiamato “Partito Nazionalsocialista Italiano dei Lavoratori”. La Procura di Caltanissetta dirige le indagini, in collaborazione con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. “Ombre Nere” il nome dell’operazione.

Per il momento non filtrano particolari dettagli sui risultati dei sopralluoghi condotti dalla Digos di Siracusa nel territorio della provincia. Confermata però l’attività in corso.

Secondo quanto ricostruito dalle indagini scattate due anni fa, il gruppo si sarebbe speso in campagne di reclutamento social. In alcune conversazioni intercettate si sarebbe fatto riferimento alla presunta disponibilità di armi ed esplosivi.

L’inchiesta è coadiuvata dagli omologhi uffici di Milano, Monza Brianza, Bergamo, Cremona, Genova, Imperia, Livorno, Messina, Torino, Cuneo, Padova, Verona, Vicenza e Nuoro. In totale sarebbero 19 gli indagati.

La morte del maresciallo Licia Gioia, un nuovo colpo di scena in aula

Ancora un colpo di scena nel processo per la morte del maresciallo dei carabinieri Licia Gioia. Una foto scattata dai Ris di Messina durante il primo sopralluogo nella villetta di contrada Isola, e da sempre presente agli atti, ha infatti permesso all'accusa di aprire una crepa nella ricostruzione operata dai superperiti del gup.

Nelle loro conclusioni, veniva indicata come prospettabile e compatibile agli elementi disponibili la tesi del suicidio. Si sarebbe trattato, nella ricostruzione, di un colpo esploso accidentalmente: l'intento del marito, Francesco Ferrari, era quello di disarmare Licia Gioia, in preda ad una crisi nervosa che l'avrebbe portata a puntarsi l'arma alla testa. Il maresciallo morì nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 2017.

Ma la foto analizzata in udienza con il contributo del perito medico-legale Giuseppe Bulla sarebbe in contrasto con la tesi suicidaria. Le piccole e numerose macchioline di sangue presenti sul polso del maresciallo escluderebbero infatti che fosse lei ad impugnare l'arma. Un passaggio su cui ha particolarmente insistito il pm, Gaetano Bono, insieme al legale della famiglia Gioia, Aldo Ganci.

Secondo l'accusa, qualunque movimento operato dal marito avrebbe dovuto cancellare quelle tracce invece visibili. Circa sessanta sarebbero quelle individuate nella foto. A determinarle, sarebbe stato un rush sanguigno da sparo che non sarebbe compatibile con un suicidio. Inoltre, i periti del pm hanno anche sostenuto – sulla base di analisi matematiche e di traiettoria – che il primo colpo potrebbe esser stato quello

alla gamba ed il secondo alla testa. Una sequenza difforme rispetto alla ultima ricostruzione fornita dall'imputato.
Sulla scorta dei nuovi elementi, il gup ha riconvocato i super-periti con rinvio dell'udienza al 13 gennaio 2020.

Rapina violenta in casa, una donna finisce in ospedale. E' caccia al responsabile

Ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari del pronto soccorso del Muscatello di Augusta la donna rimasta vittima di una rapina in casa. Un uomo è riuscito ad entrare in prossimità della casa della donna in via Risorgimento e, dopo averla picchiata, ha arraffato soldi e preziosi. Gli investigatori stanno ricostruendo con esattezza l'accaduto, anche attraverso le immagini delle telecamere di sicurezza presenti in zona. Si cercano dettagli importanti per la dinamica della rapina che presenta ancora lati oscuri. Le parole della donna potrebbe fornire altri elementi in grado di indirizzare le indagini, condotte dalla Polizia di Augusta. La volontà è quella di stringere in poche ore il cerchio attorno al responsabile.

Siracusa. Venti grammi di

cocaina in auto, arrestato 44enne

Il 44enne Angelo Assenza è stato arrestato in flagranza di reato. Fermato lungo la strada per Floridia dai Carabinieri, ha subito mostrato un atteggiamento sospetto ed insofferente durante il controllo. Motivo che ha spinto i militari a procedere ad una più approfondita verifica del mezzo, terminata con il rinvenimento di due involucri di plastica termosaldati contenenti circa 20 grammi di cocaina.
Lo stupefacente, sottoposto a sequestro, sarebbe stato destinato probabilmente allo spaccio nella città di Siracusa ed avrebbe consentito di guadagnare diverse migliaia di euro.
L'uomo, dopo le formalità di rito, è stato posto in stato di arresto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

"Ti sfregio con l'acido": 36enne di Pachino non potrà avvicinarsi alla ex compagna

Condotte persecutorie condotte con minacce, molestie e lesioni aggravate. Sono le ragioni che hanno spinto la Procura di Siracusa ad emettere un'ordinanza cautelare a carico di un 36enne di Pachino. L'uomo non potrà avvicinarsi alla ex convivente.
Avrebbe persino minacciato di sfregiare la donna con l'acido, per impedirle di rifarsi una vita dopo la fine della loro relazione. Le puntuali indagini del commissariato di Pachino hanno ben definito vari aspetti della triste vicenda. E dopo

dieci giorni dalla denuncia della vittima, grazie all’attivazione della nuova normativa del Codice Rosso, è stata eseguita l’ordinanza disposta dalla Procura.